



La Prima di WineNews.it



n. 1084 - ore 17:00 - Mercoledì 27 Marzo 2013 - Tiratura: 30044 "enonauti", opinion leader e professionisti del vino
Registrazione del Tribunale di Siena n. 709 del 31 Marzo 2001 - Direttore responsabile: Alessandro Regoli

La News



Ecco "l'enologo degli enologi"

È il leggendario enologo californiano Paul Draper, dal 1969 alla guida della Ridge Vineyards e pioniere della riscoperta dello Zinfandel in California, il "Winemakers' Winemaker" 2013, prestigioso premio assegnato a ProWein dall'Institute of Masters of Wine, la più autorevole organizzazione per la cultura del vino nel mondo, e dalla celebre rivista Uk "The Drinks Business". A scegliere Draper un panel composto dai Master of Wine e dai vincitori del passato, come Peter Sissek di Dominio de Pingus, e Peter Gago della griffe australiana Penfolds. Le motivazioni? "L'enfasi data alle pratiche dell'enologia tradizionali, l'attenzione alla sostenibilità della viticoltura e il rispetto del territorio".

I VINI DEL FRIULI VENEZIA GIULIA
ti aspettano a
PROWEIN 24-26 MARZO PADIGLIONE 3 STAND A73
VINITALY 7-10 APRILE PADIGLIONE 6 STAND C7-E8

Italia vs mondo

A ProWein abbiamo visto il mondo, e abbiamo toccato con mano il fatto che se il vino italiano ha un indiscusso appeal in Germania e non solo, visto i tantissimi visitatori professionali (44.000 da tutto il mondo in fiera) ricevuti dai tanti produttori del Belpaese, la concorrenza è davvero globale. Abbiamo visto come anche la Cina, presente per la prima volta come Paese produttore, stia cominciando ad esportare i suoi vini in Europa, e come dal Libano ad altri insospettabili Paesi per la produzione di nettare di Bacco stiano arrivando prodotti di buona qualità e sempre più competitivi. Un aspetto di cui l'Italia deve tenere conto (ProWein sarà di scena dal 23 al 25 marzo nel 2014). Già a partire da Vitaly, tra pochi giorni, che rimane il clou per la promozione e il business del vino italiano nel mondo.

Cronaca

L'Ue verso i tagli alla Pac

Per la prima volta in Europa la Commissione Ue propone a Consiglio e Parlamento di tagliare di quasi il 5% i pagamenti diretti 2013 ai propri agricoltori, a carico del bilancio agricolo 2014. Esentati dai tagli i primi 5.000 euro di pagamenti a salvaguardia dei piccoli produttori italiani ed europei. Dopo che il vertice Ue ha utilizzato la scure sui fondi 2014-2020 (decisione respinta dal Parlamento), Bruxelles ha bisogno di trovare 1,47 miliardi di euro per poter gestire il bilancio 2014 della Pac.



Primo Piano

Il vino italiano è cool. Ma "solo" all'estero ...

Quanto è cool il vino italiano: peccato che si beva ormai soprattutto all'estero. I produttori di casa nostra vedono infatti nell'export, in continua crescita - siamo i primi a livello mondiale - l'unica alternativa alla stagnazione delle vendite sul mercato domestico, penalizzato dalla crisi economica. Il consumo quotidiano di vino in Italia diminuisce costantemente, anche se con nuove tendenze, sempre più legate ai riti della vita moderna, al glamour e alla cultura. Di queste nuove tendenze si parlerà a Vitaly (Verona, 7-10 aprile (www.vitaly.com)). Il calo dei consumi interni ci ha portato nel 2012, dagli ultimi dati Oiv, l'Organizzazione Internazionale della Vite e del Vino, a 37,2 litri pro capite all'anno. Causa della crisi, soprattutto nei consumi al ristorante, ma anche di una maggiore attenzione alla salute e alla dieta. Se nelle classiche occasioni del pranzo e della cena si beve sempre meno vino, è l'aperitivo a trainare i consumi: da solo o mixato in cocktail, con un posto d'onore per le bollicine, il vino diventa il perfetto protagonista dell'happy hour. In questo contesto, evidentemente, l'export, per l'Italia e non solo, diventa sempre più importante: il consumo mondiale di vino nel 2012 si è attestato a 245,2 milioni di ettolitri. In Europa, si è stabilizzato sui livelli del 2011, ma è fuori dai confini europei che il trend è positivo: negli Stati Uniti si dovrebbero raggiungere i 29 milioni di ettolitri (+5%) mentre la Cina ha registrato una crescita del 9%. E proprio i nuovi mercati stranieri sono quelli che promettono maggiori potenzialità di crescita, Paesi Bric (Brasile, Russia, India e Cina), in primis. Ma sono mercati tra loro molto diversi. I cinesi adorano le griffe, e anche nel vino ricercano l'idea di status symbol e lusso: Brunello di Montalcino e Barolo come Valentino e Prada. I brasiliani, amano sperimentare nuove etichette mentre i russi sono disposti a spendere grosse cifre, in India il vino è bevuto soprattutto dalla clientela dei grandi alberghi. Si tratta ancora di consumi lontani da quelli europei: il litro scarso dei cinesi, i pochi centilitri degli indiani, il litro abbondante dei brasiliani o i circa 10 litri dei russi, ma in crescita continua. Ed è a questi Paesi che tutti i più importanti produttori puntano decisamente.

Focus

Giù i consumi in Francia. Colpa dei giovani?

La tendenza, purtroppo consolidata, è quella del calo dei consumi anche in un Paese famoso per la produzione vinicola come la Francia (il consumo medio al giorno è crollato del 50% negli ultimi 50 anni, così come in Italia, a quota 2,7 bicchieri al giorno). Sarà colpa della crisi o c'è di più? Secondo lo studio sul cambiamento delle abitudini del consumo di alcol e di vino di Thierry Lorey e Pascal Poutet sembra proprio di sì. Come se il declino di Bacco fosse lo specchio della decadenza della civiltà dei cugini d'Oltralpe, riflesso di un cambiamento generazionale dove il vino perde la sua identità. Secondo lo studio, infatti, le persone fra i 60 e i 70 anni sono cresciute con il vino sulla tavola e per loro è parte del patrimonio culturale. Chi ha fra i 40 e i 50 anni, invece, vede il vino come un piacere occasionale, beve meno, ma spende di più per farlo. Tutto diverso per le nuove generazioni che non iniziano ad avere interesse per il vino prima dei vent'anni, e che guardano al nettare di Bacco solo come fosse un prodotto come tanti altri. "Quello che è successo - dicono Lorey e Poutet - è un'erosione dell'identità del vino e della sua rappresentazione". Un'indicazione sui cui riflettere per il futuro.



Wine & Food

Collezionisti del mondo sempre più a caccia di vini italiani

Più della crisi poté la passione per i "fine wine": nel 2013 tornano a crescere le quotazioni dei grandi vini italiani da collezione. Lo confermano i lotti battuti alle prime aste dell'anno, tra Londra, New York ed Hong Kong, con le etichette italiane che hanno spopolato da Sotheby's, Christies's e Acker Merrall & Condit, e Gelardini & Romani. Ma anche la crescita dei vini italiani nella Liv-Ex Power 100, la lista dei più influenti brand del mercato mondiale: per l'Italia (il n. 1 è il Masseto della Tenuta Ornellaia al n. 12), passano da 7 a 9 le etichette in classifica, e quotazioni a +6% nel 2012 sul 2011.

Winenews.TV

La Germania è il riferimento europeo per il vino italiano, che a ProWein ha riunito centinaia di aziende tricolore che puntano forte sul Paese teutonico. A WineNews il punto di vista di Damilano, La Vis, Venica & Venica, Michele Chiarlo, Carpineto, Zonin, Donnafugata, Allegrini, Di Majo Norante, Gruppo Italiano Vini e Tasca d'Almerita.

